



ASSOCIAZIONE ASPIC per la SCUOLA

FORMAZIONE COUNSELING SERVIZI

AGGREDIRE per AVVICINARSI

Aggressività, distruttività, ostilità, violenza, rabbia, collera, furore, odio descrivono un'intera gamma di pattern comportamentali ed emotivi di qualità, intensità, contenuto e obiettivo differenti.

Ciò che hanno in comune è l'aspetto di comunicazione vettoriale del sé verso l'ambiente o dell'ambiente verso il sé e l'impeto con cui prendono forma nel contatto.

L'aggressività, nel senso di ad-gredere, è il vettore di scambio tra organismo e ambiente, parte integrante del processo di crescita: l'individuo va verso il mondo per trasformarlo in funzione dei suoi bisogni vitali.

Non può esserci nessuna crescita che non paghi il prezzo di una destrutturazione.

Il termine aggressività deriva dal latino aggrevio, termine composto da gravio che vuol dire "vado, cammino, mi avvicino, entro in contatto con qualcuno o qualcosa".

Emerge la componente relazionale di moto verso un oggetto che l'aggressività contiene e rende il comportamento aggressivo qualcosa di più di una semplice risposta alla frustrazione.

Le tappe evolutive del processo di sviluppo dell'aggressività come scambio tra organismo e ambiente procedono da un'assunzione acritica del mondo dentro di

Continua

La prevalenza dell'agire, rispetto alla rappresentazione mentale delle spinte pulsionali, privilegia l'esteriorizzazione e, quindi, l'uso dello spazio piuttosto che quello del tempo. L'ira e la collera sono stati d'animo transitori, e sembrano indici di un tipo di relazione che mira in primo luogo alla soddisfazione del bisogno. L'odio e, forse, ancora di più che l'odio, il rancore presuppone, invece, una permanenza dell'affetto nella mente. L'odio, in base alle testimonianze degli adolescenti che lo vivono apertamente, appare una conseguenza di un "maltrattamento amoroso", una risposta all'attacco inflitto dalle figure affettive primarie. Da questo accento relazionale così intenso emerge la forte dipendenza e il profondo bisogno di riconoscimento che l'odio esprime. Molto spesso si intravede, nella loro preistoria amorosa, un attaccamento insicuro e un'infanzia caratterizzata dall'appartenenza ad una rete di relazioni violente, a volte, intrinsecamente abusanti, o del tutto incuranti dell'effetto sulla mente infantile dell'esibizione della violenza e della sessualità adulta. L'odio nelle sue caratteristiche specificamente adolescenziali, svolge funzioni importanti al servizio del percorso di crescita e apre la strada verso il vero Sé. Certi contenuti, gli adolescenti, possono reclamarli solo alzando molto la voce e appoggiandosi ad un affetto forte e potente come l'odio. La rabbiosità dei comportamenti, che nell'adolescente possono diventare palesemente distruttivi e carichi di violenza e odio, nasce come modalità per ristabilire il confine relazionale violato, per segnalare, attraverso la sonora protesta per la separazione, il dolore dell'abbandono e della solitudine. Valenza di crescita e valore adattivo delle diverse sfaccettature dell'aggressività e della rabbia, come comportamenti di regolazione del confine ed espressione del bisogno di libertà e autodeterminazione non bastano a indicare agli adulti la strada da seguire per gestirne gli effetti, costruire risposte, prevenire o a volte saper correggere comportamenti disfunzionali.

Il bambino esprime rabbia:
- perché la sua spinta naturale all'iniziativa, alla libera espressione di sé viene ignorata, svalutata, negata;

- per coprire la sua tristezza e la sua paura
- perché ha dovuto reprimere il suo bisogno di accudimento per accudire a sua volta
- perché la sua esploratività viene rifiutata.

Per questo e molto altro il bambino prima e l'adolescente poi trovano strategie attive o passive, reattive o proattive per reclamare il proprio spazio e proprio tempo nel mondo.

LAVORARE CON LA RABBIA

Ogni bambino, ogni ragazzo chiede una risposta personalizzata, che sappia cogliere la sua unicità come persona. Non esiste "il ragazzo aggressivo" che quindi può essere inserito nella categoria ed essere trattato come un rappresentante della stessa. La diagnosi non deve condurre all'intervento senza passare attraverso un attento assessment. Nel caso di atti aggressivi nell'infanzia, le domande iniziali devono infatti facilitare un assessment significativo che consenta di considerare le caratteristiche del singolo e del suo specifico problema, con la relativa gravità, la durata e la pervasività, così come la presenza di rischi e di fattori che potrebbero esacerbare o migliorare i futuri adattamenti evolutivi del bambino. Alcune domande-guida: "quale particolare serie di fattori è intervenuta per produrre un comportamento così aggressivo in questo bambino? Quali fattori stanno ora mantenendo l'aggressività? L'aggressività si manifesta in diverse aree di vita del bambino ed è un problema di vecchia data, o si è sviluppata di recente? Il comportamento aggressivo è l'unico tipo di comportamento antisociale che viene esibito dal bambino, o è una parte di un insieme di comportamenti che include il rifiuto

CORSO DI FORMAZIONE TEORICO-ESPERIENZIALE COUNSELING & CIBO Promozione della salute e cura dell'alimentazione e del peso

Destinatari

Psicologi, psicoterapeuti, counselor, medici, nutrizionisti, dietologi, dietisti, educatori e professionisti dell'età evolutiva, personal trainer, operatori di centri estetici e a chiunque svolga un ruolo attivo per la prevenzione, la riabilitazione e la ricerca nell'ambito della salute e delle patologie dell'alimentazione, del peso e della corporeità.

Obiettivi e Finalità

Sviluppare competenze nel sostegno e nella risoluzione delle problematiche e dei fattori connessi alla relazione stress - cibo - emozione - corporeità. Agevolare competenze, di base e complesse, nella pianificazione di procedure personalizzate di provata efficacia terapeutica.

Metodologia e struttura

Didattica attiva teorico-esperienziale che integra costantemente un apprendimento teorico (40%) con esperienze pratiche di applicazione dei contenuti appresi (60%) in 6 moduli di 16 più 4 di esame per un totale di 100 ore.

DIPLOMA IN COUNSELING SKILL MASTER ESPERIENZIALE IN COUNSELING PER L'ETÀ EVOLUTIVA Applicazioni del Modello Pluralistico Integrato Inizio master gennaio 2007

Destinatari

Psicologi, educatori, docenti e tutti coloro che interagiscono professionalmente con bambini, adolescenti, giovani e famiglie.

Obiettivi e finalità

Delimitare un professionista esperto sul piano relazionale, educativo e riabilitativo, capace di agire nei sistemi socio-educativi e affettivo-relazionali per produrre interventi di sviluppo dell'individuo e della comunità.

Metodologia e Struttura del Master

I contenuti teorici (35%) sono mediati e supportati da sperimentazioni pratiche e approfondimenti tecnici (65%), supervisione videomodeling. 10 incontri mensili di 13 ore nel weekend e un incontro intensivo di 20 ore (totale di 450 ore).

- Primo modulo** Teorie e tecniche di base del Counseling integrato
- Secondo modulo** Tecniche educative e motivazionali di gruppo e di comunità
- Terzo modulo** L'approccio Pluralistico Integrato nella pratica del Counseling

RAGAZZI DURI... ADULTI COME?

AGGREDIRE per AVVICINARSI

sé a una selezione di parti del mondo da portare dentro di sé e metabolizzare. Queste tappe psicologiche sono speculari allo sviluppo dell'apparato della masticazione del bambino :
-introiezione totale (lattante): gli oggetti esterni sono totalmente incorporati;
-introiezione parziale (con la comparsa dei denti incisivi): assorbimento di pezzetti di mondo;
-l'assimilazione (quando la dentizione è completa): l'assorbimento avviene tramite masticazione "distruzione di oggetti esterni".
Solo la distruzione assicura l'assimilazione. L'aggressività può prendere la forma dell'**annullamento** come risposta difensiva al dolore, riduzione al nulla, evitamento, fuga (dalla minaccia esterna), soppressione di consapevolezza (tengo senza contatto) di fronte al bisogno-desiderio di un oggetto che è percepito anche pericoloso. L'aggressività come **destrutturazione** corrisponde alla funzione appetitiva, processo necessario all'assimilazione (nel mangiare il distruggere masticando procura piacere e calore). L'aggressività è un passo verso l'oggetto del desiderio o dell'ostilità: costituisce il passaggio dell'impulso nell'azione, nell'**iniziativa**. "Accetto l'impulso come mio e accetto come mia l'esecuzione motoria (posso operare una rimozione dell'impulso, ma più frequentemente viene operata un dissociazione tra desiderio e azione)". La pulsione aggressiva si metabolizza nell'iniziativa e si realizza in modo creativo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Benedetto L. (2005), Il parent training: counseling e formazione per genitori, Carocci, Roma.
Buccoliero E., Maggi M. (2005), Bullismo, bullismi, FrancoAngeli, Milano.
Marcali A. (1996), Il bambino arrabbiato, Mondadori, Milano.
Perls F., Hefferline R., Goodman P. (1971), Teoria e pratica della terapia della gestalt, Astrolabio, Roma.
Sunderland M. (2005), Aiutare i bambini che fanno i bulli, Erickson, Trento.
Tremblay R.E., Hartup W.W., Archer J. (2005), Developmental origins of aggression, Guilford press, New York, NY.

ASPIC PER LA SCUOLA PRESENTAZIONE DEI CORSI 2007 18 NOVEMBRE 2006

**Una giornata per conoscere temi e proposte attraverso l'esperienza diretta
Con Enrichetta Spalletta, Liliana Marcella, Antonio Iannazzo e Flavia Germano**

COUNSELING PER L'ETÀ EVOLUTIVA – ORE 09-11

Miti, riti, favole e tabù dei nuovi adolescenti
Storie che curano il benessere nelle relazioni e negli affetti

COUNSELING & CIBO – ORE 11-13

Peso e pesi nella vita: ossessioni e utopie del nostro tempo
Identità corporea e pressione sociale

MENTAL COACHING – ORE 14-16

Dal ben-essere al miglior-essere
Obiettivi, performance, efficacia

**L'incontro gratuito si terrà presso la nostra sede di Roma
Comunicare in anticipo la propria partecipazione**

Per informazioni aspicperlascuola@genie.it www.aspicperlascuola.it www.aspic.it

BAMBINI ARRABBIATI, RAGAZZI DURI ...ADULTI COME?

dell'autorità e atti devianti/delinquenziali? Sono possibili altri tipi di diagnosi (per es. problemi di apprendimento, iperattività)? Quali sono le caratteristiche positive che il bambino possiede (per es. intelligenza, capacità atletiche)? Quanto sono sani e competenti nel loro ruolo educativo i genitori del bambino? La casa è ben organizzata o regnano il caos e il conflitto? I genitori o gli insegnanti o gli altri bambini, mostrano di rifiutare emotivamente il bambino? Come si percepisce il bambino? C'è il riconoscimento delle reazioni delle altre persone ai suoi atti aggressivi, oppure il bambino è più incline a biasimare gli altri e a ipervalutare la sua immagine di sé? Lavorando con bambini e adolescenti che si comportano in modo aggressivo dobbiamo tener presente che gli atti aggressivi non sono sempre espressione diretta della rabbia, ma possono testimoniare la deformazione dei sentimenti reali di impotenza e non amabilità che si traducono in sentimenti di rifiuto, bassa autostima, insicurezza, ansia, sentimenti feriti. Il bambino ha imparato a non esprimere ciò che sente perché è convinto che, se lo facesse, perderebbe tutta la forza che concentra nel comportamento aggressivo. L'origine del comportamento aggressivo non è al suo interno, ma risiede nella sua impossibilità di affrontare l'ambiente che lo fa arrabbiare. Il comportamento aggressivo, invadente, critico, svalutante, non è un comportamento reversibile: se il bambino si esprimesse con l'adulto nello stesso modo con cui l'adulto fa con lui, riceverebbe censura e/o punizioni. Così il bambino impara a reprimere la rabbia che diventa vergogna (risultato dell'indignazione e della disapprovazione genitoriale), e colpa per essersi senti

to arrabbiato (rabbia retroflessa). Con la rabbia trattenuta occorre trovare modi accettabili di agire questo sentimento, scegliere per esempio un oggetto anziché la persona da colpire. Sviluppare la consapevolezza della rabbia, come nasce, cosa si prova nei muscoli, nello stomaco, nel corpo è il primo passo per cominciare ad esplorare ed elaborare il vissuto dell'essere arrabbiato. Si possono riconoscere almeno quattro fasi di lavoro con questi sentimenti con bambini e ragazzi.

- 1) Parlare con loro della rabbia: cosa, quali eventi, situazioni, percezioni li fanno arrabbiare; quali modi hanno trovato per esprimerla, quale consapevolezza ne hanno a livello corporeo. Conoscere la propria rabbia, identificarla, aumenta il senso di competenza nel gestirla.
- 2) Imparare, riconoscere e accettare i sentimenti di rabbia, legittimandone la "residenza" nel proprio mondo interno e scegliendo modalità adatte per esprimerli.
- 3) Aiutarli a muoversi verso i sentimenti trattenuti all'interno, o a superare la paura delle conseguenze dell'espressione della rabbia.
- 4) Far sperimentare l'espressione verbale diretta dei sentimenti di rabbia.

CIBO PER VIVERE... ...VIVERE PER IL CIBO

**Gruppi di auto-mutuo/aiuto
due incontri al mese il lunedì dalle 20 alle 22**

**Gruppi psicoeducativi
due incontri al mese il lunedì dalle 20 alle 22**

**Incontri divulgativi aperti al pubblico
A partire dal 6 settembre 2006**

**Counseling, sostegno psicologico,
psicoterapia, percorsi di educazione
alimentare individuale e di gruppo**



ASSOCIAZIONE
ASPIC per la SCUOLA

Via A. Macinghi Strozzi, 42/A – 145 Roma
Tel. 06.51435434 - Fax 06.51882458